

Le sfide dell'Europa

LA NUOVA GOVERNANCE

I temi del vertice/1

Si discute la dichiarazione di Roma: non tutti sono d'accordo sull'integrazione differenziata

I temi del vertice/2

Migranti e ricollocamenti, difesa e Balcani
Polemiche con Varsavia sul rinnovo a Tusk

«Italia, bene Ue a due velocità»

Il premier Gentiloni alla vigilia del Consiglio europeo di Bruxelles

Gerardo Pelosi

ROMA

L'Italia avrà tutto da guadagnare da un'Europa a due velocità nel quale il nostro Paese, nonostante le criticità strutturali, potrà portare un importante contributo ai vagoni di testa dell'integrazione europea. Il premier italiano Paolo Gentiloni si è sentito di rassicurare in questo modo il Parlamento sul fatto che per rimettere in moto la Ue serva l'unità ma insieme a una strategia di cooperazioni rafforzate per chi ha la capacità e la volontà di camminare più speditamente. Lo ha fatto ieri illustrando a Camera e Senato i temi al centro del vertice europeo di oggi e domani a Bruxelles (su economia, migranti e difesa) e chiedendo il più largo appoggio alle posizioni dell'esecutivo italiano perché, ha spiegato, «un governo più forte al tavolo europeo è un governo che fa più forte l'Italia». Quelli illustrati dal presidente del Consiglio sono, del resto, i temi già discussi al vertice a quattro di Versailles lunedì scorso ma che troveranno la loro formalizzazione solo nel Consiglio europeo di Roma del 25 marzo in occasione della celebrazione per i 60 anni della firma dei Trattati europei.

Non tutti i Paesi Ue, soprattutto quelli dell'Est e i più piccoli, sono favorevoli alla doppia velocità mentre cominciano già a circolare alcune indiscrezioni sui passaggi chiave del comunicato finale del vertice del 25 (che dovrà tuttavia essere approvato all'unanimità) come quello apparso ieri sul sito dell'inglese Guardian. Il testo inviterebbe infatti gli Stati membri a «lavorare insieme per promuovere il bene comune, fermo restando

che alcuni di noi possono avanzare più strettamente, più velocemente e più lontano in alcune aree, mantenendo la porta aperta a chi vuole unirsi successivamente e preservando l'integrità del mercato unico, dell'area Schengen e la Ue nel suo complesso» specificando che la Ue deve essere una «Unione indivisa e indivisibile, che agisce insieme quando possibile ed a ritmi e intensità diversi quando necessario».

Un'integrazione differenziata per l'Europa, ha precisato Gentiloni in Parlamento, «è già prevista

LA POSIZIONE ITALIANA

Il premier ha avuto una colazione di lavoro con il presidente Mattarella per mettere a punto la strategia europea

dai trattati, capisco la preoccupazione di alcuni Paesi ma si tratta di dare chance in più a una realtà che abbiamo già davanti e non modificare formalmente questa realtà andando a ridiscutere i pilastri dell'Unione». Si intende così evitare, secondo Gentiloni, il rischio principale per l'Ue: stare fermi di fronte a difficoltà, scricchiolii e momenti di crisi. «Se a tutto questo - ha osservato il premier - si reagisce minimizzando continuamente i problemi, se la velocità con cui si affrontano i problemi è la velocità dell'ultimo vagone del treno, io temo che, col passare del tempo, la risposta dell'Ue non sarà all'altezza delle sfide che il mondo pone». Ma soprattutto Gentiloni ha invitato a

non vivere questa discussione «come se fosse un gigantesco complotto nei confronti dell'Italia» perché «se in passato c'è stato un dibattito sull'Europa a due velocità in cui l'Italia poteva essere un Paese a rischio di essere inserito B piuttosto che in serie C, oggi l'Italia è tra i Paesi promotori di questa impostazione e ovviamente, in un'Unione che perderà il Regno Unito, sarà tra i Paesi assolutamente protagonisti di questo processo». Tutte rassicurazioni respinte da parte delle opposizioni (Movimento cinque stelle e Fratelli d'Italia).

Quanto ai temi che potrebbero essere oggetto di future cooperazioni rafforzate Gentiloni (che ne ha parlato ieri anche con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel corso di una colazione di lavoro) pensa a sicurezza e difesa. Perfino quel progetto degli anni Cinquanta interrotto per l'opposizione del presidente De Gaulle della Comunità europea della difesa, secondo Gentiloni potrebbe essere oggi «uno dei percorsi su cui riprende vita e fiato il progetto dell'Unione europea». Altro tema sul quale procedere speditamente è la crisi dei migranti. Secondo Gentiloni regolare i flussi migratori e sostituire l'immigrazione clandestina irregolare con flussi e canali più accettabili e regolari è l'obiettivo che l'Ue dovrebbe proporsi. «Io - ha aggiunto il presidente del Consiglio - mi aspetto che a Bruxelles si faccia un passo in più, dopo quello fatto a Malta a febbraio, soprattutto in termini di risorse per aiutare l'Italia nel lavoro di avanguardia che sta facendo sulla rotta centrale del Mediterraneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel mirino. Il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk

